

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre³³ e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Abbiamo appena letto un brano di vangelo molto noto...il rischio potrebbe essere quello di dire "lo conosco già".

La bellezza e la forza del vangelo è quella di essere una buona notizia sempre nuova.

Potremmo entrare nel cuore di questo vangelo chiedendoci:

Qual è la buona notizia per me [oggi](#)?

Ho pregato questo brano ricercando quei luoghi che sono sorgente di gioia.

- **Gabriele, Dio, Nazareth, Galilea, Giuseppe, Davide, Maria...**nomi di persone e di luoghi che indicano concretezza e storia; Non solo, nominiamo tutto ciò che è piccolo, sconosciuto..

Nazareth: luogo mai nominato nella Bibbia, senza storia, alla periferia dell'impero romano;

Galilea: regione ai margini di Israele;

Si parla di una donna, in una società non favorevole alle donne; di una donna giovane, ma sappiamo che l'autorità apparteneva agli anziani.

È come se:

Alla sinagoga Dio preferisce la casa;

Allo straordinario preferisce l'ordinario;

Lo stile di Dio non è creare situazioni ad hoc per rivelarsi...

Dio agisce nel tessuto normale degli avvenimenti, in un luogo e tempo preciso attraverso la storia concreta di persone.

Terra, umanità abitati da un oltre che siamo chiamati a scorgere.

Dio non si manifesta là dove decide, ma lì dove siamo noi, in quel luogo fisico e spirituale che siamo chiamati ad abitare. Non esiste situazione (arida, faticosa, bella...) che non sia per ciascuno di noi quel luogo in cui Dio si manifesta nella nostra vita.

Forse un primo luogo in cui vivere la gioia è proprio la ferialità, quello scorrere a volte banale dei nostri giorni, ma per noi quell'unico luogo possibile, oggi, qui, in questo lavoro, con questi miei amici, dentro questa storia che sto vivendo...solo qui ed ora posso scorgere la meraviglia di Dio....qui si fa presente il Signore.

Credo che Dio si rivela nella mia storia? Lo riconosco? È motivo di gioia?

- La gioia annunciata la ritroviamo **nelle parole dell'angelo**:

Rallegrati! Perché il signore è con te!

Papa Francesco ha riproposto il passaggio in cui il profeta esorta: «Rallegrati perché il re di Israele, il Signore, è in mezzo a te, e tu non temerai più alcuna sventura». Il Papa ci ricorda che il primo motivo per cui essere gioiosi è che il signore è con te... il Signore cammina con noi, è in mezzo a noi; è in mezzo alle nostre prove, alle nostre difficoltà, alla nostra vita, alle nostre gioie; è in mezzo a tutto. Il Signore è con noi, cammina con noi, come ha camminato dal momento che chiamò il nostro padre Abramo».

Potrebbero sembrare parole bellissime; è annunciata ma è compresa? Il Vangelo racconta che Maria da quel saluto rimane infatti turbata e si chiede il senso di quelle parole. Anche dopo la spiegazione dell'angelo e l'invito a non temere, Maria chiede come sia possibile? Questa domanda è disarmante, perché proprio Maria, pone la domanda che potrebbe essere di ciascuno di noi; Maria è dalla nostra parte, non perché ci sia una parte o l'altra, ma perché Maria raccoglie dentro questa domanda la domanda di ciascuno di noi di fronte ad alcune situazioni misteriose... Come sono possibili alcune situazioni? Com'è possibile che accadano alcune cose?

È la domanda che ci poniamo a volte per la troppa gioia, quando non sappiamo dare un nome a quello che viviamo, c'è una bellezza che non riusciamo a raccontare.

È la domanda che ci poniamo a volte per il troppo dolore, e dunque è una domanda che trafigge e cerca un perché.

Eppure dentro questo contesto l'angelo invita a gioire e a non temere...

Chi sono quelle persone che in questo tempo della mia vita mi invitano a non temere e accompagnano il mio cammino?

Riconosciamo la gioia nella presenza preziose di persone che ci ricordano la vicinanza di Dio?

- **Da com'è possibile a ...eccomi!** Vorrei invitarvi a soffermarvi sullo spazio che intercorre tra queste due frasi di Maria. Leggiamo questo testo sempre di fretta, arrivando subito alla fine.

Eppure in questo spazio accade qualcosa di straordinario e di misterioso. Nel silenzio che vivrete dopo, provate a mettervi nei panni di Maria, a immaginare la scena, i sentimenti che l'hanno abitata. Maria è promessa sposa. Nel contesto in cui vive Maria corre il rischio della lapidazione; lo sa anche Giuseppe che vive l'intimo tormento mentre si trova a decidere cosa fare.

Proviamo a sostare anche su questo spazio, che è lo spazio fisico di quella casa, ma è anche quello interiore che Maria attraversa.

L'angelo non entra solo in casa, entra nella sua vita, in tutto ciò che la abita. Maria non si convince semplicemente della bontà delle parole dell'angelo. Quelle parole sono entrate per dimorare e in lei hanno trovato spazio, hanno trovato casa. Possiamo immaginare che Maria si sia raccolta e raccogliersi è il modo migliore per Maria per accogliere. Maria fa unità tra dentro e fuori attraverso accoglienza e ospitalità, Maria fa spazio dentro...

Ciò non significa aver compreso, Maria arriverà sotto la croce e alla risurrezione compiendo un cammino di libertà e lo si vedrà in quegli episodi del vangelo dove si parla di lei.

Maria ci insegna questo, ad andare in profondità nella nostra interiorità, Sappiamo quanto fa paura a volte fermarsi ad ascoltarla.

Possiamo però provare a fare spazio, a lasciare che il Signore travolga precomprensioni, schemi, e alla nostra logica fare spazio a quella di Dio, gratuita e d'amore che accoglie anche quelle parti buie del cuore.

Solo così Maria può accogliere la parola, prende forma concreta e diventa dimora per la vita nuova.

*Possiamo provare a sostare sul nostro cammino e chiederci a che punto siamo. Quali passaggi sento di aver fatto che mi hanno liberato e in cui ho gustato la gioia?
In cosa sento invece di essere chiusa, resistente all'azione dello spirito nella mia vita?*

- **Eccomi, sono la serva del signore;**

Solo dentro l'ascolto di noi stessi e l'accoglienza della parola posso rispondere. La risposta di Maria nasce da questo passaggio interiore e si compie dentro il suo cammino.

È una risposta che racconta una relazione: Maria si definisce in relazione a Dio perché lui ha scelto di mettersi in relazione con lei. C'è sempre un primo passo di Dio nei nostri confronti, un passo sempre nuovo, ci aspetta, ci accoglie lì dove siamo.

Qualche riflessione:

- I grandi sì della nostra vita si compiono attraverso quelli quotidiani, attraverso le scelte che segnano dei passi apparentemente piccoli, ma gli unici possibili; le scelte che state facendo ora sono già dei sì che dite.
- Maria sceglie di fidarsi, di affidarsi, non credo abbia compreso tutto, dice sì a quello che conosce, dice sì a quello che non conosce. Le nostre scelte conoscono un prima, una storia, ma non conoscono il dopo. Si sceglie perché di quella relazione io mi fido, perché dentro quella relazione mi sento amata e conosciuta, si sceglie perché si riconosce un amore più grande. Non si sceglie sempre tra bene e male, a volte si sceglie tra due beni...ma scorgiamo un di più nella nostra vita al quale non possiamo rinunciare. Il papa in un'omelia diceva che siamo bravi nei mezzi sì, a trovare tutte quelle vie di uscita che ci permettono di non scegliere, rimandare, non capire...fare altro.
- La venuta di Dio trasforma il corpo e la vita di Maria. L'incontro con Gesù cambia la vita, la rende feconda e dei segni sono visibili. Uno di questi è la gioia che la spinge ad andare e correre da Elisabetta con quell'urgenza di chi non può fare a meno di annunciare ciò che è accaduto di bello nella vita.

Potrei dire di aver incontrato il signore? In quali luoghi e persone? Vedo dei segni dentro di me?

Ecco che la gioia annunciata è ora vissuta, non toglie i turbamenti, le domande, i *com'è possibile* che attraversano la vita, ma è gioia interiore che è propria delle relazioni d'amore, quella che abita dentro e fa gustare la vita.

Mi è mai capitato di gustare questa gioia interiore? Mi è capitato di sentirmi libera dentro di affidarmi anche senza troppe certezze?